



Zavoli: una donna, la scelta giusta

Il presidente della commissione parlamentare di Vigilanza, Sergio Zavoli, accoglie positivamente la scelta di Lorenza Lei come nuovo dg Rai. «Apprezzo senza riserve la scelta di un direttore generale donna per una ragione non unica né semplice: perché potrebbe porsi, tra l'altro, il problema di come viene rappresentata la personalità femminile sugli schermi del servizio pubblico».

l'Unità

MERCOLEDÌ
4 MAGGIO
2011

23

maggioranza ancora una volta il numero legale, il presidente ha riconvocato la Vigilanza per oggi alle 14 e alle 20. È stata una specie di beffa: per il centrodestra c'era il solo Roberto Mura della Lega. Il primo effetto dell'ennesimo rinvio è stato la rabbia dei manifestanti davanti a Palazzo San Macuto, che ospita la commissione di Vigilanza. Al passaggio del senatore Pdl Enrico La Loggia la folla è esplosa in un «buffoni, buffoni», qualcuno gli ha impedito il passaggio. «Perché ancora non avete approvato il regolamento?». Sono intervenute anche le forze dell'ordine, con le quali pare ci sia stato qualche momento di tensione. L'ennesimo rinvio è uno schiaffo istituzio-

nale, oltretutto un blocco al servizio pubblico. Il Pd Paolo Gentiloni, membro della Vigilanza, si è rivolto ai presidenti di Camera e Senato: «Fini e Schifani devono intervenire per bloccare da subito l'incredibile ostruzionismo di maggioranza che impedisce da un

Istituzioni

Fini e Schifani: azione congiunta per sbloccare la situazione

mese il varo del regolamento per la Rai sui referendum». Si tratta di atti dovuti, spiega Gentiloni, ed «è la pri-

ma volta che una maggioranza cerca di impedirli con il chiaro obiettivo di mettere il silenziatore al servizio pubblico su nucleare, acqua e legittimo impedimento». Idem Antonio Di Pietro: anche il leader dell'Idv ha scritto a Fini e Schifani, sottolineando come in questo modo si stia venendo meno ad un obbligo di legge: un mese intero di tribune referendarie, di spot informativi, di infornazione giornalisti è stato sottratto ai cittadini italiani».

Facile immaginare la rabbia dei comitati referendari. Anche loro hanno indirizzato una lettera ai presidenti delle Camere, per chiedere «l'immediata approvazione del regolamento da parte della commissione di Vigilanza». Fir-

mano la lettera il comitato «Due sì per l'acqua bene comune», il comitato «Vota Sì per fermare il nucleare», l'associazione Articolo 21 e i Radicali italiani. Per la verità, Fini e Schifani hanno pure risposto ai tanti appelli. In maniera abbastanza interlocutoria, però. In pratica, si dicono pronti «ad un intervento congiunto» per sbloccare l'impasse, riservandosi iniziative d'intesa con il presidente Zavoli. Intanto il presidio davanti Palazzo San Macuto continua. Lo slogan è facile: «Se la vigilanza diventa censura la democrazia vi fa paura». Alla destra piace il silenzio: come quello delle tre scimmiette.

R.BRU.

Foto Ansa



Lorenza Lei in una immagine tratta dal sito internet dell'ufficio stampa Rai

Una «Lei» in Viale Mazzini «Sarà un direttore garante»

L'attuale vicedirettore scelta all'unanimità, prende il posto di Masi
La benedizione di Garimberti e Zavoli. È la prima volta di una donna

Il caso

ROBERTO BRUNELLI

ROMA
rbrunelli@unita.it

Alla fine è Lei. All'unanimità - una vera rarità di questi tempi - il cda della Rai ha indicato Lorenza Lei quale nuovo direttore generale al posto di Mauro Masi, la cui esperienza alla tv di Stato pare tutti abbiano molta fretta di archiviare. Così oggi il nome di Lei sarà portato nell'assemblea plenaria con gli azionisti - Tesoro e Siae - e tornerà quindi in consiglio di amministrazione, fissato per le 12, per la ratifica finale. In un certo senso, è una piccola rivoluzione: un po' perché per la prima volta una donna arriva allo scranno di gestione più alto nel servizio pubblico, un po' perché sul suo nome hanno ritenuto di convergere sia maggioranza che opposizione. Anche il presidente della commissione parlamentare di Vigilanza, Sergio Zavoli, pare soddisfatto, dato che stiamo parlando di una professionalità consolidata in Rai: come dire, finalmente qualcuno che sa di cosa si parla quando si parla di televisione. E poi c'è una questione di contenuti: dice Zavoli, non a caso, che apprezza «senza riserve la scelta di un direttore generale donna, per una ragione non unica né semplice: perché una nuova sensibilità istituzionale potrebbe porsi il proble-

ma di come viene rappresentata la personalità femminile sugli schermi del servizio pubblico... il quale non passa solo per le notizie di un Tg o gli approfondimenti di un talk-show, ma ha dei doveri che permeano ogni aspetto della sua comunicazione». Il presidente della Rai alza ancora di più l'asticella: Paolo Garimberti spera che Lorenza Lei sarà un direttore generale «di garanzia». Ossia, «vi è la necessità di una scelta improntata a logiche di tipo aziendale, manageriali, basate su criteri legati alla conoscenza dei problemi e all'esperienza professionale». In pratica: basta con le zuffe inutili, le guerre di trincea, l'invadenza della politica, salviamo la Rai dal rischio di balcanizzazione.

Tutti contenti? È da vedere. Al di là dei commenti, tutti positivi, del mondo politico, bisognerà capire come l'attuale vicedirettore generale affronterà i molti disastri lasciati da Masi. Lorenza Lei viene normalmente definita «donna di prodotto», con una carriera tutta interna alla Rai, dove ha gestito tra l'altro il difficile passaggio del Giubileo. Intanto avrà tra le mani il dramma dei 116 milioni di euro di passivo, i nuovi palinsesti ancora da varare (con fortissimo ritardo), entrate pubblicitarie in apnea, una bella vagonata di rogne da affrontare: uno dei primi passaggi sarà quello dei nuovi contratti di Fazio, Gabanelli, Dandini, Floris, finora «perduti» nei meandri di Viale Mazzini. Che farà Lei? ♦